

Telediario

«Buona la prima» L'adrenalina esalta il talento

di Roberto Levi

Vai avanti tu che mi viene da ridere. Questo refrain spesso usato nel vecchio avanspettacolo vale anche per *Buona la prima* (martedì su **Italia Uno**, ore 21,10) esercitazione teatrale senza copione e senza rete di protezione condotta con discreto successo e apprezzabile prontezza di spirito da Ale e Franz, giunti ormai alla terza edizione. Spesso ai due comici, che vengono «imboccati» da un suggeritore fuori scena che detta loro - all'insaputa l'uno dell'altro - ciò che dovranno inventarsi sull'onda della pura improvvisazione, scappa da ridere ogni qual volta devono dare vita a una nuova situazione narrativa attingendo alla riserva di fantasia di cui dispongono. Scappa da ridere a chi ha appena ricevuto il suggerimento e anche a chi, ignaro invece del tipo di dritta toccata al compagno, ne osserva gli sforzi, i guizzi, le contorsioni facciali e dialettiche utili ogni volta ad assolvere il compito davanti a una platea che mostra di apprezzare il genere, chiude un occhio su qualche sopravvenuta stanchezza creativa e ricompensa con applausi generosi sia i protagonisti principali che le tante *guest star* che li affiancano puntata dopo puntata. Non sempre il suggerimento è ben strutturato, e quando lo è non è detto ovviamente che Ale e Franz sappiano recepirlo e rilanciarlo con la dovuta freschezza e forza umoristica. L'arte dell'improvvisazione richiede mestiere ma anche fortuna, intendendo per fortuna quel



COMICI Ale e Franz

mix di intuizione estemporanea, capacità di cogliere l'attimo fuggente della comicità, sintonizzarsi magicamente nella corrente favorevole dei venti giocosi e ilari. Pretendere che ogni settimana la ciambella dell'improvvisazione riesca con il buco sarebbe inumano. Tuttavia la sfida è simpatica, c'è sempre la curiosità di vedere come Ale e Franz se la cavano, come riescono a togliersi d'impaccio insieme

ai loro compagni di ventura e il risultato dell'esperimento (che ha peraltro solide tradizioni teatrali a livello europeo e mondiale) rimane gradevole. I momenti migliori sono quelli in cui la coppia può dare sfogo a quella dimensione di surreale svagatezza, di tenera e impotente ribellione che è nelle sue corde più naturali. Ale e Franz sono ben affiatati, si sono formati attraverso un sodalizio robusto e una serie di prove che ne hanno rafforzato l'intesa, ed è soprattutto per questo che riescono a sfangarla anche quando non imbroccano subito la marcia giusta. In genere funzionano bene e se la cavano degnamente anche le loro spalle, a dimostrazione che l'adrenalina del cimento improvvisato moltiplica le risorse di chi è costretto ad andare a ruota libera, e sa che se una volta tuffatosi non impara a nuotare sarà peggio per lui. *Buona la prima*, con la sua struttura sganciata dall'esigenza di un canovaccio scritto, continua a rappresentare nel corso degli anni un doppio schiaffo ai troppi programmi di intrattenimento che per venire alla luce hanno bisogno di dotarsi di copioni la cui modestia è inversamente proporzionale alla pleora di costosi autori ingaggiati per prepararli. Qui almeno se riesci a far ridere hai la soddisfazione di esserci riuscito con la forza esclusiva del tuo talento, e se non ci riesci sbagli in proprio, con la consolazione di non aver fallito per conto e responsabilità altrui.

roberto_levi@libero.it

